

Ma di qualcuno sarà

La spunta Morcavallo

## Sentenza storica del Tar per esami di avvocato

Il Tar Calabria - Catanzaro (presidente Biancofiore - estensore Verlengia) all'ultima camera di consiglio, con ordinanza n. 761/08 depositata il 13.10.08 ha accolto il ricorso di S.C., difesa da Oreste Morcavallo, avverso il giudizio di non ammissione alle prove orali per gli esami di avvocato, ordinando la nuova correzione degli elaborati a cura di commissione in diversa composizione.

«Appare innovativa e significativa - ha commentato Morcavallo - la motivazione dell'ordinanza che ha rilevato il mancato rispetto da parte della commissione esaminatrice dei criteri di correzione prefissati dalla stessa commissione.

In effetti negli elaborati non si rinvenivano elementi tali da poter individuare i punti delle prove ritenuti erronei od insufficienti. È questo un profilo di assoluta novità, perché supera per la prima volta nella giurisprudenza nazionale, il criterio della votazione numerica per arrivare a parametri ben più significativi per valutare l'effettiva preparazione del candidato.

Il Tar Calabria si pone, quindi, come precursore di un nuovo filone di orientamento giurisprudenziale, più vicino alle esigenze di verifica reale delle professi qualità.

# Giustizia lenta? Non è colpa dei legali

Indagine dell'Eurispes  
in collaborazione

con l'Unione nazionale  
delle Camere penali

Gli avvocati impegnati nei processi penali tentano in ogni modo di prendere tempo e di chiedere rinvii per spingere il processo a carico dei loro assistiti verso la prescrizione? Nulla di più falso. Almeno secondo un'indagine svolta dall'Unione nazionale delle Camere penali e da Eurispes. I risultati - per alcuni versi sorprendenti - mostrano che, se è pur vero che una percentuale veramente alta di processi si chiude con una dichiarazione di prescrizione del reato, è altrettanto vero che le cause più frequenti dei rinvii non sono affatto dovute ai penalisti. E, d'altro canto, una previsione "codificata", che non tutti conoscono, stabilisce che il rinvio del processo dovuto a legittimo impedimento dell'imputato o del difensore sospende il decorso della prescrizione (è l'unico caso in cui il termine si "blocca").

Insomma, certamente un rinvio chiesto da un avvocato non contribuisce in alcun modo al raggiungimento della prescrizione - al di là che il trascorrere del tempo possa incidere in termini "sostanziali" sull'esito del procedimento penale -. Stanchi di fare da capro espiatorio per le lungaggini della Giustizia, i penalisti hanno voluto monitorare ciò che accade nelle aule, per la prima volta su scala nazionale. Ne è nato uno studio effettuato in 27 tribunali italiani "campione", tra cui quello di Catanzaro (ma anche di Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese, Venezia), presentato dalla Camera penale "Alfredo Cantafora". Anche nel palazzo di giustizia del capoluogo calabrese, nell'arco di tempo di circa un mese (dal 12 maggio al 13 giugno scorsi), l'attività relativa a 236 processi (222 da-

vanti al giudice monocratico, e 14 davanti al collegio) è stata seguita passo passo in gran "segreto". La maggior parte dei dati che ne sono venuti fuori rientrano nella media nazionale. Così, ad esempio, i tempi medi di durata della singola udienza di un processo, che sono 12 minuti davanti al giudice unico, e 52 minuti davanti alla terza giudicante. O, ancora, il tempo medio di rinvio ad un'udienza successiva: il giudice unico catanzarese rinvia mediamente a 102 giorni dopo (139 la media nazionale), mentre il collegio rinvia a 108 giorni (117 la media nazionale). Il dato è veramente significativo, quanto a "lungaggine" del procedimento, se si considera che solo il 23,3 per cento delle udienze terminano con sentenza, mentre il 76,3 per cento con rinvio.

Ma il dato che fa letteralmente spiccare il tribunale "E. Ferlino" sugli altri italiani è quello relativo alle "ragioni di rinvio di carattere generale": a Catanzaro, nel 39,8 per cento dei casi il processo viene rinviato per "assenza del giudice titolare", mentre la media nazionale è del 12,4 per cento (ed in un Tribunale come Napoli, ad esempio, la stessa voce registra un 26 per cento). Va comunque precisato che nel capoluogo calabrese gli stessi giudici che compongono i collegi si occupano anche dei processi devoluti al tribunale monocratico - e spesso le udienze sono concomitanti -, mentre questo non accade in tutte le altre città considerate. In ogni modo quel "pesante" 39,8 per cento relativo ai giudici si scontra con un "miserico 6,5

per cento di processi rinviati per impedimento del difensore (nel qual caso, come detto, la prescrizione resta comunque sospesa). Nel lungo elenco di voci, merita di essere citato anche il 5,7 per cento dei processi rinviati per "problemi tecnologici", che non di rado significa che al pubblico ministero non viene portato in aula il fascicolo necessario, o che mancano le trascrizioni delle udienze precedenti. Il tribunale di Catanzaro vanta inoltre una percentuale assai alta di rinvii del processo per "assenza dei testimoni citati dal pm", 50 per cento (di cui ben il 40 per cento sono membri della polizia giudiziaria), e per "omessa citazione dei testimoni", 18,3 per cento; per un totale di 68,3 per cento, contro il 48,2 per cento della media nazionale.

Quanto al momento in cui i processi arrivano

a conclusione: nel Tribunale di Catanzaro il 21,8 per cento termina con un'assoluzione; il 50,9 per cento con una condanna; il 21,8 per cento per "estinzione" del reato (il 5,5 per cento per "altro"). Estinzione del reato significa: nel 16,7 per cento dei casi "remissione di querela" (32,8 per cento la media nazionale); nell'8,3 per cento dei casi "oblazione" (8,6 la media nazionale); nell'8,3 per cento dei casi "altro" - ad esempio "morte del reo" - (11,6 la media nazionale); e nel 66,7 per cento dei casi "prescrizione del reato" (45,5 la media nazionale). Se questo 66,7 per cento si accosta alle percentuali relative ai motivi per cui i processi slittano, ricordando che i rinvii chiesti dagli avvocati bloccano il decorso del termine di prescrizione, come si può dire - hanno chiesto ieri retoricamente i rappresentanti della Camera penale "Alfredo Cantafora" - che sono i penalisti a far dilatare troppo i tempi di durata dei processi?